Gli avvenimenti sportivi

FAUSTO COPPI sarà ancora alla partenza di un campionato del mondo

LA RIUNIONE DI IERI SERA IN VIA ALLEGRI

Il Consiglio Federale della Feder-calcio ha deciso di rassegnare le dimissioni

Il numero legale raggiunto per una sola unità con la sostituzione di Mayer con Locascio – Domani si riunisce la G. E. del CONI

Il Consiglio federale della Federcalcio ha deciso di dimettersi. La decisione è stata annunciata con il seguente comunicato consegnato alla stampa al termine della riunione che il CIF ha tenuto ieri sera in via Allegri: «Il Consiglio federale, a conclusione della relazione del presidente, ne prende atto e la fa propria, rassegna il mandato ricevuto pretendendo la proprietà di missione al Consiglio nazionale, invitando il segretario permanente a convocare nei termini regolamentari l'Consiglio stesso, da mandato al presidente di sostituire alla Giunta esecutiva dei Consiglieri che hanno portata a termine la predetta decisione ed il lavoro che il Consiglio federale eletto il 4 novembre 1957 aveva già compiuto ed era in atto di compiere».

Assenti i vicepresidente Berretti ed i consiglieri Massotto (sospeso) Raviano, Saccardi, Bianchi, Dall'Ara, Pasi e Mayer (dimissionario) presenti (Barassi, Carpeni, Bertacchi, Cerrato, Dimissio, Fochmann, Gambino, Cara) hanno con parto il loro primo atto sostituendo il dimissionario Mayer con il sig. Luca Locascio al fine di raggiungere il numero legale di nove su sei in modo da poter tenere la riunione.

Sistemata la questione del numero legale ha subito preso la parola il presidente Barassi il quale ha letto ai consiglieri la seguente relazione:

«Vi faccio una sintetica cronistoria dell'avvenimento di questa decade, per necessarie ragioni di brevità e perchè essa è nota anche la situazione, senza attenuanti per me.

L'ultimo 30 luglio 2 presidenti del CONI mi inviò ad un colloquio per ricordarmi l'avvio per non sanzionare di rebbe sulla situazione che io non sapevo se riferire a quelle del CONI o a quelle del presidente ed a quelle della FIGC quale presidente.

La conferma che il presidente del CONI mi aveva di una situazione eccezionale mi pregiudicava. Io non mi concludere per i seguenti motivi:

1) Per la situazione degli Azzurri che hanno la sorte nella prova di Reims (nel grado che Parrino mi aveva assicurato di essere disposto a compiere nuovo di Coppi, del modo di agire che si è avuto con le promesse ai Nencini, i Nencini con l'abbandono di molti atleti, ecc. ecc. con la conseguente disorganizzazione tecnica).

2) Per la ricostituzione del settore dilettantistico della Lega che aveva dato già brillanti risultati con la spedizione vittoriosa al Torneo di Lugano la delegazione del campionato nazionale dilettanti conclusosi a Roma e quella dei campionati dilettanti a Londra.

3) Per l'attività da svolgere con lo sviluppo crescente della Lega giovanile e degli allenamenti giovanili (NAG) e per i numerosi successi in campo internazionale.

4) Perchè non era giusto che la Federazione avesse abdicato ogni potere nei riguardi della Lega nazionale professionale, come essa dimostrato non accogliendo la proposta di aumento delle squadre di A a 19 quella dell'aumento dei giocatori ed altre di ordine interno.

Peraltro, a parte queste tentate che la avano perplessa, mi risultava che la Lega stessa seriamente stava per attuare il piano di risanamento economico del le società che era nel programma dell'autonomia concessa alla Lega professionale.

L'avv. Onesti insistette sulla necessità di ridimensionamento e risanamento dell'attività calcistica e prese atto che, a parte i due soli punti del mantenimento delle squadre di serie A a 18 e la trasferibilità interna dei giocatori stranieri bloccati al 31 dicembre 1957, il resto del «14 punti» concordati con il CONI nel 1957, era in corso di attuazione, attuazione resa però assai più difficile dalla lentezza di procedura regolamentare federale, a suo avviso troppo complessa e farraginosa, di estranei non da parte dei rappresentanti degli interessi troppo disparati, nella stessa famiglia federale.

Mi prospettò pertanto il parere del CONI di intervenire in forma collaborativa per la rapida attuazione delle riforme, intese a dare al calcio un carattere di «sport» ed altre di ordine interno.

Peraltro, a parte queste tentate che lasciavano perplessi, mi risultava che la Lega stessa seriamente stava per attuare il piano di risanamento economico del le società che era nel programma dell'autonomia concessa alla Lega professionale.

*L'avv. Onesti insistette sulla necessità di ridimensionamento e risanamento dell'attività calcistica e prese atto che, a parte i due soli punti del mantenimento delle squadre di serie A a 18 e la trasferibilità interna dei giocatori stranieri bloccati al 31 dicembre 1957, il resto dei «14 punti» concordati con il CONI nel 1957, era in corso di attuazione, attuazione resa però assai più difficile dalla lentezza della